

il folklore



Rivista bimestrale della Federazione Italiana Tradizioni Popolari

D'ITALIA

SINKRONIA EDIZIONI - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% S1/FG - N. 01 - ANNO 2019 - IL FOLKLORE D'ITALIA

CARNEVALE E QUARESIMA

Opera di Pieter Bruegel, il vecchio - "Lotta tra Carnevale e Quaresima" 1525-30



IL PUBBLICO PRESENTE IN SALA
DURANTE LA MANIFESTAZIONE



F.I.T.P. - Federazione Italiana
Tradizioni Popolari

Sede legale: Via San Nicola, 12
71013 **S. Giovanni Rotondo**

Segreteria del Presidente Naz.
Via San Nicola, 12
71013 **S. Giovanni Rotondo**
Tel. e fax +39 0882 441108

Segreteria
Presidenza Nazionale
Via San Nicola, 12
71013 San Giovanni R. (FG)
Tel. e Fax: 0882.441108
benitoripoli@tiscali.it

Ufficio tesseramento
Via San Sebastiano, 16/18
98122 Messina
Tel. e Fax: 090.771398
tesseramento@fitp.org

Segretario generale
Contrada Chiusa Lotto 4/b
Loc. Simeri Mare
Villaggio Santa Lucia
88050 Simeri Cricchi (CZ)
Tel.: 0961.881609
0961.794388
Fax: 0961.881491
francomegna@email.it

Ufficio tesoreria
C.da Conca d'Oro,
Garden Ville, 16
98168 Messina
Tel. 090.355604
tobiarinaldo@virgilio.it

Ufficio stampa
sinkronia srl - foggia
ufficiostampa@fitp.org

Consulta Scientifica
PRESIDENTE
Mario Atzori

COMPONENTI
Leonardo Alario
Vincenzo Alliegro
Letizia Bindi
Gian Luigi Bravo
Pino Gala
L. M. Lombardi Satriani
Ignazio Macchiarella
Raffaele Mazzacane
Alessandra Gasparroni

Consiglio Nazionale
COORD. NAZIONALE
Maria Monaco

Consiglieri
ABRUZZO
Maria L. De Dominicis

BASILICATA
Pasquale Casaletto

CALABRIA
Carmine Gentile
Andrea Addolorato

CAMPANIA
Ciro Marino
Antonio Visconte

EMILIA ROMAGNA
Sauro Casali

FRIULI V. GIULIA
Renato Perin

LAZIO
Giuseppe
d'Alessandro

LIGURIA
Giuliano Travi

LOMBARDIA
Enzo Felotti
Dionigi Garofoli

MARCHE
Mario Borroni

MOLISE
Maria Monaco

PIEMONTE
Bernardo Beisso

PUGLIA
Vittorio Coriglione
Antonio Greco

SARDEGNA
Stefano Demelas
Mario Pau
Luigi Usai

SICILIA
Angelo Scolaro
Giuseppe Restivo

TOSCANA
Marco Fini

TRENTINO A.A.
Attilio Gasperotti

UMBRIA
Francesco Pilotti

Valle d'Aosta
Susì Lillaz

VENETO
Gianni Marini

Presidenti
Comitati Regionali
ABRUZZO
Fidio Bianchi

BASILICATA
Pietro Basile

CALABRIA
Marcello Perrone

CAMPANIA
Francesco Tortoriello

EMILIA ROMAGNA
Sauro Casali (comm.)

FRIULI V. GIULIA
Giampiero Crismani

LAZIO
Salvatore L. Bonventre

LIGURIA
Milena Medicina

LOMBARDIA
Fabrizio Nicola

MARCHE
Sandra Stopponi

MOLISE
Michele Castrilli

PIEMONTE
Bernardo Beisso

PUGLIA
Concetta Masciale

SARDEGNA
Gianfranco Uda

SICILIA
Alfio Russo

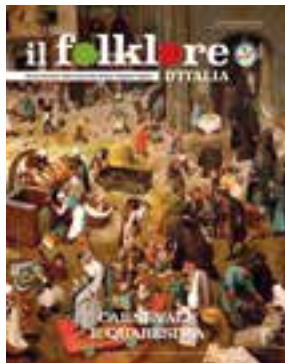
TOSCANA
Francesco Castelli

TRENTINO A.A.
Attilio Gasperotti

UMBRIA
Floriano Zangarelli

VALLE D'AOSTA
Susì Lillaz
(comm. straordinario)

VENETO
Erik Zanatta



in copertina

Carnevale e Quaresima

gen/feb

Il Folklore d'Italia

Rivista bimestrale d'informazione, di ricerche e studi demo-etno-antropologici

Anno XXI n. 01 2019

Registrazione al Tribunale di Foggia n. 9 dell'8 aprile 2008

ISSN 2532-2036

DIRETTORE RESPONSABILE:

Vincenzo Cocca

EDITORE: Sinkronia srl

COMITATO SCIENTIFICO E REDAZIONALE

Mario Atzori, Gian Luigi Bravo, Luigi Lombardi Saltriani, Raffaele Mazzacane, Domenico Scafoglio, Maria Margherita Satta, Enzo Spera, Ottavio Cavalcanti, Letizia Bindi, Ignazio Macchiarella, Enzo Vinicio Alliegro, Giuseppe Michele Gala, Leonardo Alario, Alessandra Gasparroni, Francesco Lettera, Loredana Bruno, Enzo Palma, Enzo Fortunati

PROGETTO GRAFICO

Edizioni Sinkronia.it
Via Napoli, 6/B - Foggia
email: info@sinkronia.it

STAMPA: Printek - Fg

Via di San Giuliano 15 - Foggia
tel. 0881 070018

FITP

PRESIDENTE NAZIONALE

Benito Ripoli

VICE PRESIDENTI

Fabrizio Cattaneo, Nino Indaimo

ASSESSORI EFFETTIVI

Gerardo Bonifati, Enzo Cocca, Fabio Filippi, Antonio Giuliani, Luigi Scalas, Pamela Trisciani

ASSESSORI SUPPLENTI

Giuliano Ierardi, Mario Srebotuyak

SEGRETARIO GENERALE

Franco Megna

VICE SEGRETARIO GENERALE

Donatella Bastari

TESORIERE

Tobia Rinaldo

VICE TESORIERE

Santo Gitto

COLLEGIO SINDACI REVISORI

Giampiero Cannas (Presidente)
Francesco Fedele (Vice Presidente)
Giancarlo Castagna (Membro Effettivo)
Fedele Zurlo (Membro Supplente)
Elisabetta Mannoni (Membro Supplente)

COLLEGIO PROBIVIRI

Nando Fiore (Presidente)
Silvio Giannoni (Vice Presidente)
Nicola Bove (Membro Effettivo)
Andrea Marchesani (Membro Supplente)
Francesco Pilotti (Membro Supplente)

COMITATO D'ONORE FITP

Presidente Emerito, Lillo Alessandro

Staff del Presidente: Ida Boffelli, Bruno Bordini, Mario Borroni, Ivo Di Matteo, Francesca Grella, Matteo Russo, Pietro Salcuni, Pietro Arrigoni

Cerimoniere: Michele Putrino



L'premi in palio per le manifestazioni F.I.T.P.



08 IL FUTURO È DI CHI CREDE NELLA BELLEZZA DEI PROPRI SOGNI



10 SORTE E FORTUNA NEI GIOCHI DELLA CULTURA POPOLARE



14 CERIMONIA DI CONSEGNA ATTESTATI "I PADRI DEL FOLKLORE"



19 ED È ANCORA "FESTA", ED È ANCORA "FOLKLORE"



30 UNO SGUARDO D'INSIEME: PERCORSI DEMOLOGICI



46 LA CANTATA DEI MESI, TRA RITI APOTROPAICI E PROPIZIATORI

Tutti gli articoli riportati in questo numero sono visibili sul sito internet www.fitp.org - Le foto di questo numero sono di Sanader Tihomir.



IL CORO DEI GONDOLIERI E IL MAESTRO GIULIO RUETTA:

QUANDO IL CANTO POPOLARE SI FONDE CON LA MUSICA COLTA



IL CORO DEI GONDOLIERI
CON GIULIO RUETTA

di Rita Vianello

Molti furono all'epoca gli scettici circa il fatto che i gondolieri cantassero realmente le ottave del Tasso.



La categoria professionale dei gondolieri veneziani rappresenta una complessa realtà culturale fatta di tradizioni tramandate di generazione in generazione e innovate o adattate ai tempi che cambiano, fattori che la rendono oggi ancora vitale. Questo gruppo sociale veneziano è caratterizzato da numerosi elementi



«

UN DISCO A 33 GIRI
DEL GRUPPO FOLK I GONDOLIERI LAGUNA

peculiari, ma uno dei più affascinanti è la passione per il canto diffusa oggi come in passato. A Venezia, come in molte altre realtà culturali, la diffusione di canzoni legate ai mestieri è sempre stata molto presente come per esempio le cantilene, spesso con doppi sensi a sfondo sessuale, tramandate dagli operai battipali (coloro che piantano i pali di legno sui fondali lagunari) e usate per coordinare e ritmare i movimenti dell'alzata e la caduta del maglio sulla testa del palo (Plastino 2016; Bertelli 2012; Leydi 1973)¹. Ma tra tutti, i gondolieri sono coloro che hanno lasciato maggiormente il segno nell'ambito della musica popolare veneziana. Molte sono le testimonianze storiche, bibliografiche ma anche iconografiche, di questa loro passione: una la incontriamo nella consuetudine dei *freschi*, delle passeggiate che si effettuavano in passato con le barche, meglio se con la gondola dalle sponde più basse, durante le calde serate estive alla ricerca del rinfrescante sollievo

dato dalla vicinanza dell'acqua (Crivellari Bizio 2007)².

Durante queste passeggiate, ad allietare ulteriormente le afose sere e notti d'estate si usava cantare canzoni, le cosiddette *canzoni da battello*, dei canti in veneziano, quasi sempre anonimi e basati su testi poetici, molto in voga nel XVIII secolo. Secondo la testimonianza di Jean-Jacques Rousseau (1712-1778) riportata nel suo *Dictionnaire de Musique*, le cosiddette *canzoni da battello* venivano non solo cantate, ma spesso anche composte dai gondolieri ispirandosi alle arie d'opera più in voga all'epoca (Rousseau 1753). Da questa consuetudine popolare, in cui si dilettavano anche i ricchi patrizi, sono derivate le odierne e ben note *serenate in gondola* offerte dal mercato turistico ai visitatori della città e che ancora includono nel loro repertorio alcune delle più famose *canzoni da battello*.

Un'ulteriore testimonianza del legame dei gondolieri con il canto risale ancora una volta al XVIII secolo quando J.W.

Goethe, durante un soggiorno a Venezia, annota in termini entusiastici nel suo diario (per l'esattezza il giorno 6 Ottobre 1786), poi pubblicato col titolo di *Viaggio in Italia*, che i gondolieri usavano cantare durante la voga, ma soprattutto amavano declamare le ottave della *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso, facendo riecheggiare il loro canto tra i canali da dove arrivava, similmente a un'eco, la suggestiva prosecuzione lontana di un altro gondoliere. Grazie alle sue annotazioni minuziose possiamo anche risalire ai costi di questo particolare servizio; segna infatti nella sua nota spese: «gondola la sera 3 lire. Cantar del Tasso 6 lire» (Goethe 1817)³.

Nonostante la grande e durevole diffusione a livello popolare dell'opera, molti furono all'epoca gli scettici circa il fatto che i gondolieri cantassero realmente le ottave del Tasso. Tra questi si annovera anche Ippolito Pindemonte convinto del fatto che ciò che questi cantavano non fosse altro che il frutto di pura fantasia e invenzione dal momento che i viaggiatori stranieri non potevano comprenderne le parole. Fantasia o realtà che fosse, a partire dal XVIII secolo la mitizzazione dei gondolieri-cantanti fece il giro d'Europa contribuendo ad alimentarne la fama. A riprova del reale interesse dei gondolieri per la *Gerusalemme*, ancora oggi presso la cooperativa di gondolieri Daniele Manin, la più antica e risalente al 1868, è conservata una edizione ottocentesca dell'opera tradotta in veneziano. Un'ulteriore testimonianza la



fornisce il gondoliere Stelvio Costantini (nato nel 1941); rammenta Costantini che durante gli anni '50 suo padre, gondoliere a sua volta, è stato uno degli ultimi a cantare in gondola la Gerusalemme e che per esercizio di memoria usava ripeterne spesso i versi durante le piccole azioni della vita quotidiana, per esempio alla mattina mentre si lavava e radeva⁴. Bisogna considerare che in quegli anni solo alcuni gondolieri sapevano leggere e scrivere correttamente, e di conseguenza l'apprendimento era in genere basato sull'oralità e la memorizzazione.

Raccontano altri anziani gondolieri che il canto del Tasso era spesso vissuto dal gondoliere non come un piacere o un sistema per guadagnare più soldi, bensì come un modo per affermare una presunta superiorità su di un collega, per sfidare l'altro alla competizione nella voga o semplicemente per attaccare briga. Ecco che all'occorrenza si cantavano brani inneggianti alla provocazione o alla presa in giro più o meno bonaria, riservando al canto una valenza non solo artistica e rivelandoci molto del mondo identitario dei gondolieri (Vianello 2011).

Come si è finora visto, la passione dei gondolieri per il canto ha origini lontane e la ritroviamo, più vitale che mai, nella seconda metà del XX secolo. Negli anni Sessanta in pieno *folk music revival*, grazie all'incontro tra il maestro Giulio Ruetta (Venezia 1925–2011), pianista del teatro la Fenice, con il gondoliere Umberto Valesin e il suo gruppo di gondolieri appassionati di canto,

cioè grazie all'incontro tra musica colta e tradizione popolare, nasce un duraturo sodalizio che porterà il coro a varcare i confini veneziani e nazionali. Valesin negli anni '50 scopre di possedere una bella voce da baritono e inizia a prendere lezioni di canto da Ruetta. In questi anni Valesin raccoglie attorno a sé un piccolo gruppo di gondolieri che seleziona personalmente mentre li sente cantare in gondola e che si diletta di dirigere in un suo coro amatoriale⁵. Venuto Ruetta a conoscenza del coro, decide di impegnarsi a titolo gratuito per insegnare i fondamenti del canto, anche se Valesin resterà sempre il direttore ufficiale. Come ricorda la figlia di Ruetta, alcuni dei più dotati iniziano a frequentare l'abitazione del maestro che in questi anni vive un gran via vai quotidiano di gondolieri. Il gondoliere in pensione Giuseppe Barugolo, che fa parte del coro dal 1984 fino alla sua lenta dissoluzione attorno alla fine degli anni '80 avvenuta a causa della mancanza di ricambio generazionale, descrive Ruetta come una persona dolcissima, estremamente gentile e dotata di una grande pazienza nell'accompagnare il piccolo gruppo di autodidatti verso il bel canto, per l'esattezza descrive il loro rapporto spiegando che era come «uno di noi». Rispetto a Ruetta, Barugolo ricorda Valesin come il direttore «quello più severo, quello che ci dava la carne», come si usa dire a Venezia in occasione di aspri rimproveri⁶; nonostante questo suo aspetto burbero, tra i due si instaura un profondo legame di amicizia che durerà

fino alla scomparsa di Valesin. Ruetta nutre da sempre un grande interesse per la musica tradizionale veneziana e coglie l'occasione di questo nuovo connubio per comporre dei brani di ispirazione popolare coinvolgendo la moglie Liliana nella scrittura dei testi in veneziano (un dialetto caratterizzato da parole tronche)⁷. Dei brani in stile popolare che coadiuvati dall'immagine dei gondolieri assurti a emblema della venezianità, varcheranno i confini della laguna per far conoscere la canzone veneziana nel mondo si ricordano in particolare *Do cuori e 'na gondola* e *Venezia sogno di tutti* ancora oggi proposti ai turisti (negli anni '70 incise dal coro su alcuni Lp grazie al produttore milanese Carlo Alberto Rossi).

Il sodalizio tra Ruetta e Valesin ha immediato successo e vede impegnati assieme al maestro al pianoforte tre musicisti-gondolieri (Lalo alla fisarmonica, Bepi al mandolino, Rino al contrabbasso) e undici cantanti. D'estate sono una presenza fissa per animare le feste sulla cosiddetta *galleggiante*, una grande imbarcazione sulla quale veniva allestito un gazebo di luci colorate in occasione della festa religiosa del Redentore, e negli alberghi più lussuosi. Durante il periodo invernale, quando il lavoro per i gondolieri scarseggiava, il gruppo si dedicava a spettacoli nei teatri cittadini e soprattutto allo studio bisettimanale del canto in una piccola sala all'ultimo piano di un edificio situato dietro piazza S. Marco, messa a loro disposizione dall'allora Ente Gondola (oggi istituzione del co-



CONCERTO A BORDO DELLA GALLEGGIANTE
DURANTE LA FESTA DEL REDENTORE

mune). Come ricorda Barugolo, il fenomeno dei Vocalist Laguna, poi divenuti Gondolieri Laguna, negli anni '70 e '80 varca i confini veneziani. Ruetta riceve numerosi premi internazionali e i Vocalist Laguna iniziano delle fitte tournée nelle principali città europee come Berlino, Parigi, Londra, Lione, talvolta portando con sé anche delle gondole come nel caso di Parigi e Lione dove vengono allestiti dei veri e propri spettacoli sull'acqua.

In seguito, vengono invitati anche a vari festival negli Stati Uniti, in sud America e persino in Giappone. Barugolo ricorda in particolare i 45 giorni di concerti tenutisi a Orlando in Florida per la calda accoglienza di pubblico, ma anche per i buoni guadagni.

La figura di Ruetta e il fenomeno dei Vocalist Gondolieri Laguna hanno dato voce ed espressione non solo alla musica veneziana, ma anche all'intera cultura identitaria della città.

Ci troviamo di fronte ad un interessante esempio di innovazione della musica popolare veneziana e della cultura orale dei gondolieri: come già visto, quando l'analfabetismo era la norma, i gondolieri eseguivano pezzi che erano stati imparati (cioè tramandati) perché sentiti cantare da altri, senza curarsi di chi fosse l'autore e liberi di apportare variazioni personali secondo le procedure tipiche delle culture orali (Sanga 2008).

Il connubio tra Ruetta e il coro dei gondolieri porta per la prima volta alla formalizzazione di alcuni dei testi cantati dai gondolieri, e cioè alla possibilità di trasmettere dei canti immutati nel tempo e di cui possiamo averne testimonianza ancor oggi.



Note

1 - Una delle prime registrazioni e trascrizioni di un canto dei battipali avvenne nel 1954 da parte di Alan Lomax nell'isola di Pellestrina, nella laguna sud di Venezia (Plastino 2016).

2 - Oggi tale consuetudine è stata sostituita da potenti impianti stereo installati su veloci piccole imbarcazioni a motore, i "cacciapesca", molto amate dai giovani veneziani.

3 - Si ricorda che a seguito del grande successo del poema, a partire dal XVII secolo ci fu un gran proliferare di traduzioni nelle principali parlate della Penisola, oltre che nelle principali lingue europee, che contribuì non poco alla sua diffusione popolare orale. Come testimonia il letterato Pier Jacopo Martelli nel dialogo *Il Tasso o della vana gloria* nel Settecento «la Gerusalemme sua custodivano anche i vetturini, bottegai, barcaioi, viaggiando, vogando, lavorando il cantavano [...]».

4 - Intervista a Stelvio Costantini riportata in R. Vianello (2011) *Il gondoliere*, Cierre, Verona.

5 - Umberto Valesin muore agli inizi del XXI secolo senza lasciare eredi e di lui poco si conosce a parte che viveva a Venezia in Via Garibaldi. La ricostruzione del suo ruolo all'interno del coro è stata ricostruita per mezzo dei ricordi degli anziani colleghi ancora in vita, in particolare di Giuseppe Barugolo.

6 - Intervista al gondoliere Giuseppe Barugolo, Venezia, 15 febbraio 2014 e 18 gennaio 2018. Barugolo lamenta di essere entrato nel coro verso la sua fine perché ne serba un ottimo ricordo. Oggi a un suo gruppo musicale, i Romantici Veneziani, con cui fa spettacoli in ambito locale.

7 - Intervista alla figlia Paola Ruetta del 12.12.2018.

Riscontri bibliografici

Bertelli Gualtiero (2012) *Barbari*, in Portale della canzone italiana, MiBACT (www.canzoneitaliana.it).

Crivellari Bizio M., (2007) *Passeggiate sull'acqua a Venezia. Corsi e freschi*. Venezia, Filippi.

Leydi R. (1974) *I canti popolari italiani*, Mondadori, Milano.

Lomax Alan, Carpitella Diego (2013) *Canto dei battipali*, in *Folklore musicale italiano*, vol.1, <https://open.spotify.com>.

Plastino Goffredo (2016) *La musica folk. Storie, protagonisti e documenti del revival in Italia*, il Saggiatore.

Rousseau Jean-Jacques (1753) *Dictionnaire de Musique*, in <https://gallica.bnf.fr>.

Ruetta Paola (2014) *Giulio Ruetta: un musicista veneziano*, in *Nexus*, XXI, n.12.

Sanga Glauco (2008) *Antropologia e oralità*, in Cesare Bermani e Antonella De Palma (a cura di) *Fonti orali. Istruzioni per l'uso*, Società di Mutuo Soccorso Ernesto de Martino, Venezia, pp. 203-218.

Vianello Rita (2012) *Il gondoliere*, Cierre, Verona.

Von Goethe Johann Wolfgang (2017) *Viaggio in Italia*, Mondadori, Milano (la prima edizione originale in lingua tedesca è del 1816-1817).